

15 MAGGIO 1946 - 15 MAGGIO 2001 CINQUANTACINQUE ANNI DI VIOLAZIONI DELLO STATUTO SICILIANO E DEL PACTUM COSTITUZIONALE*

La ricorrenza del 55° Anniversario della emanazione dello Statuto Speciale di Autonomia per la Regione Siciliana obbliga ad alcune puntualizzazioni.

A differenza di quello di tutte le altre Regioni, lo Statuto Siciliano nasce dal "PACTUM" fra il Popolo Siciliano in armi e lo Stato italiano.

Non si tratta quindi di una concessione o comunque di un "atto" unilaterale, ma del risultato di una lunga trattativa mirata a dare una via d'uscita, pacifica ed onorevole, ad una situazione conflittuale con stati d'assedio, lotte di massa, dimostrazioni, guerriglia, morti e feriti da entrambe le parti e - non ultimo - con la presenza dell' E.V.I.S. (Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia), comandato prima da MARIO TURRI (Antonio Canepa) e successivamente da SECONDO TURRI (Concetto Gallo). Ecco perché i maggiori costituzionalisti parlano di "*origine pattizia*" dello Statuto siciliano.

È appena il caso di fare rilevare che lo Statuto siciliano ha "*anche*" funzione "*riparatoria*" per i danni derivati e derivanti alla Sicilia dall'annessione del 1861, che, com'è noto, seguiva l'occupazione anglo-sabaudo-garibaldina del 1860.

È, insomma, uno Statuto sui generis, "*accolto*" ed inserito nella Costituzione italiana dalla "COSTITUENTE".

Non cambia la validità dello Statuto il fatto che questo non sia stato mai applicato integralmente e che anzi sia stato mutilato e vanificato.

Lo Statuto o, per meglio dire, l'Autonomia siciliana è stata ed è "*gestita*" fin dal primo momento dai partiti politici, *centralisti* e *dominanti* di volta in volta in Sicilia, in un clima di consociativismo pressoché permanente con le sedicenti opposizioni. Gli uni e le altre quasi totalmente vocate all'ascarismo e certamente di cultura contrastante con le ragioni e la storia della "specialità" dell'Autonomia siciliana. Ed esse stesse impegnate nell'antisicilianismo.

Si è verificato, pertanto, con rarissime dissociazioni, che la Regione Siciliana, anziché essere strumento di autogoverno, di progresso, di democrazia e di crescita economica, politica e morale del Popolo Siciliano, sia diventata di fatto strumento dei partiti italiani e dei loro proconsoli in Sicilia per una politica di clientelismo, di lottizzazioni, di penetrazione colonialista, più capillare, di maggiore asservimento agli interessi continentali e... via dicendo. Con le conseguenze che oggi bruciano sulla pelle del Popolo Siciliano.

Ci pare ovvio che, in queste condizioni, l'Autonomia siciliana può essere tutto ma non potrà mai essere l'ALIBI per le responsabilità ed i disastri provocati dagli uomini e dalla classe politica che hanno gestito la Regione e ne hanno tradito lo Statuto con tutti i diritti costituzionali del Popolo Siciliano.

Gli Indipendentisti FNS, nel denunciare quanto sopra, ribadiscono che, se si vuole parlare seriamente di LEGALITÀ in Sicilia, si deve applicare, nella integrità originaria del suo testo, lo Statuto Siciliano.

Ribadiscono altresì che la vera riforma federalista, della quale lo Stato italiano ha estrema necessità, debba passare attraverso l'applicazione e la evoluzione dello Statuto stesso, le cui validità, attualità e valenze giuridico-politiche sono state confermate dalla storia e dalla cronaca di questi 55 anni.

E dal forte vento di rinnovamento e di giustizia che soffia sull'Europa del terzo millennio.

14 maggio 2001

* *Comunicato stampa, diffuso anche attraverso i canali televisivi del C.T.P. (Centro Televisivo Palermo).*



Rara immagine dell'Alta Corte per la Sicilia riunita a Roma il 2 febbraio 1960. Da sx: i giudici Merlin, Vassalli, Ortona, Scavonetti, Finocchiaro Aprile, Selvaggi, Catinella e Cudillo. (Foto tratta dal 1° numero della rivista "Sud 70 del 16 luglio 1969).